

VERSIO LE ELEZIONI / GLI STUDENTI, PROTAGONISTI DI UN CONFRONTO CON LA SQUADRA PER LA CAMERA A BERGAMO, CHIEDONO COSE CONCRETE

«Candidati, non litigate Vogliamo farvi domande»

Al «Mascheroni», Vertova e Calderoli criticano l'assenza di Tremaglia, impegnato altrove - Ma ai ragazzi interessano i problemi

«Ma se litigate fra di voi, che ne è dei nostri problemi?». Ovvero: delle vostre questioni personali non ci importa proprio nulla e rispondete piuttosto alle nostre domande.

E la reazione che gli studenti delle classi quarte e quinte del Liceo scientifico Mascheroni hanno avuto ieri all'incontro con i candidati per l'elezione alla Camera dei deputati nel Collegio numero 16 di Bergamo città. Dei cinque in corsa per il voto del 27 marzo, erano presenti in tre: assenti Stefano Paoletti della Lista Pannella e l'onorevole Mirko Tremaglia di Alleanza Nazionale. Al posto di Tremaglia è intervenuto Pierluigi Buzzanca, esponente del direttivo provinciale del partito. Gian Gabriele Vertova, candidato dei Progressisti, ha sottolineato il fatto dicendo: «Oggi è il candidato che si confronta con gli elettori e non più il partito. Di conseguenza non è la stessa cosa avere qui l'onorevole Tremaglia, oppure un rappresentante di Alleanza Nazionale».



Le elezioni viste dagli studenti che per la prima volta vanno a votare. Due incontri si sono svolti ieri al Mascheroni e al Secco Suardi: la fotografia ritrae gli studenti delle magistrali a colloquio con il vice-prefetto Nunzio Corsaro. (Foto EXPRESS)

agevolazioni. «È una questione di secondaria importanza», per Buzzanca di Alleanza Nazionale. «È appetibile», per Silvana Saita candidata del Patto per l'Italia che al momento è insegnante, e fa rilevare come sino ad ora in Parlamento non ci sia stata la volontà di cambiare

l'andamento delle buste paga degli onorevoli. Un ragazzo ha proposto la sua riflessione sul tema: «Il ruolo del parlamentare è importante. Se si abbassa lo stipendio, queste persone o ricorrono alla corruzione oppure abbandonano il settore pubbli-

co e vanno nel privato, dove possono guadagnare di più». Alla domanda: «Quanto avete speso per la campagna elettorale e dove avete trovato i soldi?» solo Saita ha risposto con una cifra precisa: «Fino ad ora 20 milioni». «Se la Lega va al governo, di-

viderà l'Italia?». Risposta di Calderoli: «Federalismo non significa divisione», e aggiunge: «Oggi in Italia non c'è una sola nazione». Vertova risponde citando il «De vulgari eloquentia» di Dante: il poeta rilevava in Italia una sola nazione unita da tradizioni, storia e cultura comuni. Non c'era invece un solo Stato, ai suoi tempi.

Uno studente ha ricordato l'affermazione di Antonio Martino, l'economista di Forza Italia, per il quale una famiglia può vivere con un milione e mezzo al mese. «È un'affermazione di cattivo gusto», risponde Calderoli, «come l'idea di mettere un'aliquota fissa del 30 per cento per la tassazione». Le diversità di vedute, dunque, non si limitano ai vertici Bossi-Berlusconi, ma sono più diffuse.

Ieri mattina, infine, gli studenti di quarta e quinta dell'istituto magistrale Secco Suardo hanno incontrato il vice-prefetto Nunzio Corsaro. Come si è visto e come emergeranno gli eletti dalla rosa di candidati secondo i nuovi sistemi, sono stati gli argomenti trattati.

Silvana Galizzi

Brissoni, ex campionessa di sci: Lo sport contro l'intolleranza

La candidata del Patto per l'Italia alla Camera in Valserriana attacca la Lega: «No a promesse facili»

«È una sfida certa, ma non è affatto detto che sia una partita persa, anzi più passano i giorni e più mi accorgo che la gente mi è vicina e ha voglia di premiare un volto nuovo...». La grinta della sportiva traspare fin dalle prime battute parlando con Eliana Brissoni, candidata del Patto per l'Italia alla Camera nel Collegio Val Seriana-Val di Scalve.



Eliana Brissoni, candidata del Patto per l'Italia alla Camera nel Collegio della Valserriana.

Nata ad Alzano Lombardo 33 anni fa, sposata e madre di un figlio, la Brissoni, che a metà anni '70 è stata una brillante promessa della leggendaria Valanga Rosa di sci, campionessa italiana ed europea di slalom, affronta oggi l'impresa più ardua presentandosi in una delle roccaforti della Lega Nord.

«Qui in passato il partito di Bossi ha raggiunto percentuali "bulgare" puntando sul malcontento della gente — spiega l'ex atleta, ora istruttrice di sci delle giovani leve — ma senza fornire, a cominciare dal vecchio problema della viabilità, risposte adeguate».

In effetti, da troppo tempo i lavori della superstrada Seriate-Nembro-Cene sono malinconicamente fermi e chi dalle Valli vuole raggiungere il capoluogo risulta fortemente penalizzato nei tempi di percorrenza. «Una viabilità migliore non significa solo raddoppiare la carreggiata — ci spiega — ma anche dare nuovo impulso a servizi pubblici come metropolitana e rete ferroviaria che li rendono competitivi sul piano dei costi e della compatibilità ambientale».

Già, l'ambiente: un altro punto fermo della candidata patista che è contraria a una discarica in Val Seriana, ma punta il dito sulla raccolta differenziata «tenendo presente che lo sviluppo, specie quello legato al turismo, passa obbligatoriamente attraverso una severa conservazione del nostro territorio».

Immacabilmente si torna a parlare del «grande duello» con la Lega... «Sono sicura che la partita è aperta, anzi che si possa vincere — spiega la Brissoni — girando nei mercati, tra la gente, ho l'impressione che oggi ci sia bisogno soprattutto di concretezza: inutile fare promesse astratte. Ma la Lega è anche in ribasso per certe sue pretese di posizione, molto censurabili, riscontrate in alcuni Comuni».

Ad esempio? «Ad esempio a Leffe, dove, a pochi mesi dall'insediamento, gli amministratori si sono trincerati lo stipendio o a Gandino

state praticamente depennate». «Ecco allora a parlare di solidarietà, uno dei temi forti della campagna elettorale, sbandierato da tutti spesso in maniera sfottante...».

«E vero, ma l'elettore credo possa capire chi bleffa e chi fa sul serio: noi siamo per un ritorno ai valori tradizionali che vedano la famiglia al centro del sistema Italia e siamo pronti ad una lotta senza quartiere verso l'intolleranza».

Torniamo al mondo agonistico, vero habitat naturale della Brissoni: dalle vittorie sulle piste con compagne di squadra del calibro della Zini Quario e Giordani al rapporto quotidiano con i piccoli allievi, che ruolo riveste oggi lo sport nella società? «È ancora un momento di aggregazione fondamentale: io lavoro moltissimo coi bambini e noto che molti di questi oggi sono troppo aggressivi. Lo sport serve ad allontanare da loro violenza e droga e a scaricare tutte quelle energie accumulate in una vita sedentaria. Inoltre, aiuta a sviluppare quel senso di altruismo e di sacrificio fondamentali per raggiungere qualsiasi traguardo nella vita».

Parlando di giovani, è obbligatorio accennare al problema-occupazione.

«Io diffido di tutte le ricette facili che sento enunciare in queste settimane: Val Seriana e Val di Scalve hanno un grosso potenziale turistico da sviluppare. Come bellezze naturali non temiamo confronti, occorre forse una maggiore valorizzazione in termini di immagine. Poi bisognerebbe uscire dalla monocultura tessile che polarizza quasi ogni attività, diversificando maggiormente le produzioni. E nuovi posti di lavoro potrebbero nascere anche con uno sviluppo mirato del terziario».

In conclusione cosa si sente di promettere ai suoi elettori qualora riuscisse a «staccare il biglietto» per Montecitorio? «Faccio una sola promessa: l'istituzione in Val Seriana di un comitato per verificare ogni mese come sto agendo e per cosa mi batto in Parlamento nel massimo della trasparenza e in stretto collegamento con tutte le amministrazioni e categorie del Bergamasco».

Maurizio Ferrari

Il leader del Ccd ieri a Bergamo per un incontro con le forze del polo della libertà Casini: la solidarietà non è un monopolio della sinistra

Chiarezza nei programmi: le domande poste dagli studenti hanno toccato i principali temi del dibattito politico attuale. Qualche esempio: «In quali settori pensate di tagliare la spesa pubblica per coprire i buchi del bilancio dello Stato? Scuola pubblica e scuola non statale: come finanziare l'una e l'altra?»

Coerenza tra fatti e parole. Una ragazza ha chiesto a Calderoli: «Ma non dovevate risolvervi prima i vostri disguidi interni?». Chiaro il riferimento alle bordate di Bossi e Forza Italia. E un'altra ha incalzato prendendo di mira sempre Calderoli: «Perché parlate di ecologia nel vostro programma e poi ci distribuite centinaia di cartelle plastificate?».

C'era curiosità attorno alla questione dello stipendio dei parlamentari: «Accettereste di tagliarlo per ridurre il deficit?». «Lo stipendio è troppo alto», per Calderoli che, cifre alla mano, ha parlato di 11 milioni al mese più una serie di altre

«Dire che a sinistra c'è la difesa dei deboli mentre a destra la negazione dei diritti è una grande mistificazione». Pierferdinando Casini, coordinatore nazionale del Centro Cristiano Democratico lancia dritta la sua freccia contro uno dei cavalli di battaglia che i progressisti hanno messo in campo in quest'ultimo scorcio di campagna elettorale. A sostegno dell'equazione sinistra-uguale- solidarietà si è scomodato l'altra sera perfino Santoro parlando di «Rosso e il Nero». E si è visto addirittura Paolo Villaggio fare la morale a Padre Mazzi.

Casini non ci sta e alza il tono della voce: «Quanto non si produce ricchezza non si distribuisce solidarietà. Il nemico da battere è proprio quella concezione veterosindacale che nel nostro Paese

ha finito per dare garanzie solo ai garantiti». Ma non è finita. C'è una dose anche per l'ultima uscita di Bertinotti che ha battuto l'idea di una sanatoria per gli extracomunitari. «Una proposta demenziale — ha detto il leader del Ccd — destinata solo ad acuire i rigurgiti di razzismo. Di dire agli extracomunitari venite pure per poi lasciarli in balia della grande e piccola criminalità vuol dire rendersi protagonisti di un nuovo sfruttamento verso i poveri. Bisogna invece applicare le regole consentendo l'ingresso a chi ha un lavoro: la solidarietà vera non si fa con le demagogie».

Casini ha fatto tappa ieri sera a Bergamo, una breve puntata al Cristallo Palace dove i responsabili provinciali del Ccd hanno voluto organizzare un incontro per

tutti coloro che si riconoscono nel polo della libertà. In 150 hanno risposto all'appello e sul palco, oltre all'ospite d'onore Casini, c'erano Livio Caputo e Giorgio Jannone, candidati di Forza Italia, e i coordinatori provinciali del Ccd Gianantonio Arnoldi, Alba Gambirasio e Gabriele Cimadoro. Grandi assenti, ma giustificati, il candidato della Lega Calderoli e Gianni Pilo (Forza Italia), chiamato ad Arcore da Berlusconi. Tra le due poltrone vuote quella che ha destato maggiori interrogativi è stata quella di Calderoli: che non corra buon sangue fino a questo punto fra i diversi gruppi del polo? Chissà, la motivazione ufficiale è stata un improvviso impegno a Milano dell'esponente del Carroccio che comunque ha inviato ai presenti il suo saluto.

Intesa a 360 gradi invece tra Ccd e Forza Italia. E nessuno ne ha fatto mistero.

Nel suo intervento Casini ha toccato diversi temi, partendo da una difesa dell'esperienza storica della Dc. «Sarà la storia a dare un giudizio su di essa non certo Scalfari e Orlando». Non sono però mancate battute polemiche contro la scelta di Segni e Martinazzoli di non schierarsi con chiarezza, un atteggiamento che secondo il leader del Ccd «finisce per indebolire il fronte moderato. È su questo che è nata la nostra presa di distanza». «Da parte sua il Ccd — ha detto ancora Casini — cerca di essere una piccola colla nel polo della libertà. Il programma è chiaro e riteniamo che si debba andare avanti uniti. Se qualcuno dovesse impazzire — ha infine aggiunto riferendosi chiaramente a Bossi — se ne assumerà le responsabilità».

Conferenza stampa del capolista della Rete nella Circoscrizione Lombardia 2 Caponnetto attacca Berlusconi e Bossi e rilancia l'autonomia dei magistrati

Antonio Caponnetto, capolista della Rete nella quota proporzionale, nella circoscrizione Lombardia 2, è stato il protagonista di una affollata conferenza stampa aperta al pubblico, svoltasi ieri nella sala della Fondazione Serughetti-Centro La Porta. Con il giudice, erano presenti gli altri candidati: Grazia Villa (avvocato di Como), Gabri Marini (psicologa di Rovato) e Rocco Artifoni, candidato bergamasco, già presentatosi alle politiche del 1992, variamente impegnato nel mondo delle associazioni e del volontariato.

Il giudice ha proposto una serie di riflessioni, articolate intorno ai nuclei centrali del programma politico della Rete e cementate da un forte richiamo all'impegno personale, di ciascuno, per l'affermazione di valori ritenuti importanti. «Noi ci battiamo — ha esordito con ottimismo — per diversi ideali, che finiranno comunque per imporsi, indipendentemente dal risultato elettorale». Primi fra tutti quelli della pace e della non violenza nel mondo.

Percorrendo i temi dell'impegno retino, Caponnetto si è fermato innanzitutto sul problema del lavoro, evidenziando l'importanza di ridare fiato alla piccola e media industria e di ipotizzare una riduzione e riorganizzazione dei tempi di lavoro delle persone. Insistendo poi sul tema delle riforme istituzionali — questione decisiva nel cammino per il ripristino della legalità e della moralità pubblica — il giudice ha sostenuto la riforma della pubblica amministrazione, la riduzione del numero dei parlamentari, il completamento della riforma elettorale. Nel ricordare gli impegni della Rete, Caponnetto ha spesso polemicamente con Berlusconi, «venditore di palloncini di Arcore», «avventuriero», «piazzista da circo equestre», che fa promesse fumose e demagogiche, contrariamente alle «proposte concrete» del

Movimento di Orlandi. Parole dure anche contro Bossi, che attenderebbe all'indipendenza della magistratura e all'autonomia del pubblico ministero. Garanzie, queste, per il buon funzionamento della giustizia, a salvaguardia dei cittadini.

A proposito di Giustizia, Caponnetto ha anche indicato come sia necessario abolire definitivamente l'immunità parlamentare, allargare il patteggiamento della pena, non permettere colpi di spugna per corrotti e mafiosi. Ancora, il capolista della Rete ha insistito su scuola e ambiente.

Forse anche il no allo smantellamento dello Stato sociale: in particolare, Caponnetto ha insistito sulla difesa del sistema sanitario, contro le ipotesi di privatizzazione della «proposta folle» del referendum di Pannella, Bossi e Berlusconi. Da ultimo, prima di invitare al voto come «unica arma», da usare nell'attuale momento decisivo per il Paese, il giudice ha affrontato i temi dell'informazione, criticando duramente il regime di monopolio concesso a Berlusconi, che ha anche falsato soprattutto la prima parte di campagna elettorale.

Numerosi e convinti gli applausi durante alcuni passaggi dell'intervento di Caponnetto, che ha poi risposto alle domande di giornalisti e pubblico, insieme ai colleghi candidati della Rete. In particolare, nel dibattito è stata ribadita la vocazione pluralista e di confronto del Movimento di Orlandi, che trova positiva e consona con la propria storia l'esperienza del Polo Progressista.

Provocati sui temi del rapporto tra ispirazione cattolica e impegno politico, Gabri Marini, Grazia Villa e Antonio Caponnetto hanno replicato, riferendosi anche polemicamente all'intervento recente del card. Ruini, rivendicando l'autonomia della politica e l'inopportunità di legare la fede religiosa ad un partito, sostenendo poi la possibilità di impegnarsi per valori come democrazia, giustizia e solidarietà, anche con persone diverse, in un confronto pluralista e costruttivo. (A.L.C.)



Il giudice Antonio Caponnetto, capolista della Rete nella circoscrizione Lombardia 2.

«Difendere la famiglia e il diritto alla vita»

«Soprattutto oggi, nella transizione culturale e politica in atto, deve essere riaffermata con forza la centralità del diritto alla vita». Così il direttivo nazionale del Movimento per la Vita, che ha presentato un documento sulla nuova dimensione della politica. «Nell'attuale disgregazione e ricomporsi delle forze politiche, il Movimento rifiuta ogni forma di collaterale rispetto a qualsiasi partito, pur inteso a difendere l'importanza della scelta dei partiti che fanno una credibile proposta di impegno per il diritto alla vita e per la famiglia». Così anche il coordinamento provinciale del Movimento, che ha accolto e diffuso l'analisi del direttivo italiano.

Cinque punti per dire l'attenzione alla difesa e alla promozione della famiglia fondata sul matrimonio, «attorno alla quale devono organizzarsi in modo prioritario gli interessi sociali dello Stato». Detto dei primi due, centralità del diritto alla vita e attenzione alle formazioni politiche che questa scelta la fanno sul serio, il Movimento ha individuato altri tre punti discriminanti della politica e dell'etica.

«Nella dispersione dei cattolici — hanno detto i dirigenti nazionali — il Movimento ritiene indispensabile che la loro unità si ricostituisca, in primo luogo, nell'ambito prepolitico attorno ai valori fondamentali del diritto alla vita dal concepimento alla morte naturale, e della famiglia, intesa, è il caso di dirlo, come unione fra uomo e donna allo scopo di procreare e di educare i figli. Il Movimento lavorerà dunque per superare la legge 194 sull'aborto e negherà il proprio consenso a quei candidati che non saranno in grado di offrire garanzie su questo impegno politico. Perciò il Movimento aderisce alle iniziative del forum delle famiglie per stimolare l'attenzione dei candidati e orientare le scelte degli elettori».

Ventinoventi anni, è in corsa per Forza Italia alla Camera nel Collegio di Seriate Giorgio Jannone, il più giovane in campo «Sgravi fiscali alle imprese che assumono»

È il più giovane candidato di Forza Italia di tutta la penisola. Compirà trent'anni a dicembre, già laureato in Economia e Commercio e in Scienze politiche, si è iscritto al quarto anno della facoltà di giurisprudenza. Giorgio Jannone, nato a Bergamo, commercialista, si presenta per la Camera dei deputati nel Collegio uninominale di Seriate.

«Gli ultimi dati su scala nazionale lo confermano: per i giovani è sempre più emergenza lavoro. Quasi tutti i suoi coetanei sono alle prese con la ricerca del primo impiego. Se sarà eletto, cosa pensa di fare per aiutarli?»

«Credo conoscere piuttosto bene i problemi occupazionali, vista la professione che svolgo, e allo stesso tempo credo di capire i problemi dei giovani. Sì, è vero, c'è molto da fare, ma il nostro Paese possiede tutte le potenzialità per riuscire nell'impresa. Penso ad esempio alle molte aziende, anche bergamasche, che oggi non assumono o assumono con il contagocce perché vessate da una serie pesantissima di imposizioni. Imposizioni che colpiscono sia sotto forma di tasse, sia come oneri previdenziali. Ecco, se riuscissimo a limitare il peso fiscale relativo a ogni assunzione, il numero degli imprenditori disposti ad assumere aumenterebbe moltissimo».

Fate riferimento a forme come il salario di primo ingresso?

«Sì, è una delle soluzioni che Forza Italia propone. Ma non limitata, come nella realtà attuale, al contratto di formazione e lavoro, bensì attraverso una serie di aiuti complessivi alle imprese. Adirittura vogliamo arrivare all'azzeramento di qualsiasi imposizione fiscale sul primo salario».

Berlusconi parla di un milione di nuovi posti di lavoro. Sogno, barzelletta o trovata elettorale?



Giorgio Jannone, candidato di Forza Italia alla Camera nel Collegio di Seriate.

«No, niente di tutto questo. Faccio un solo esempio, legato al discorso di prima. In Italia ci sono quattro milioni di imprenditori. Se solo un imprenditore su quattro avesse più spazio dallo Stato... Inoltre, se una parte della burocrazia addetta al controllo e alla riscossione avesse a che fare con un numero inferiore di tributi, si arriverebbe senz'altro a una migliore efficienza generale del sistema fiscale. Non è vero che il nostro è un sogno. Molto semplicemente, se riuscissimo a introdurre anche nel sistema impositivo un riordino efficace, si libererebbero notevoli risorse da utilizzare in altri settori, anche come incentivi per l'occupazione. Non dimentichiamo che un difetto enorme del fisco italiano è quello per cui il contribuente non riesce mai a rendersi conto dove finiscono i soldi che versa allo Stato. In Italia purtroppo non c'è mai correlazione diretta tra quanto si è pagato e quanto lo Stato eroga sotto forma di servizi. In Italia paghiamo

tasse a livelli di Paese scandinavo, e poi ci ritroviamo con servizi da Terzo Mondo».

Dopo i giovani, gli anziani. A giudicare dagli slogan, non sembra che in ci siano i pensieri di Forza Italia vi sia troppo spazio per l'ideale di solidarietà.

«Consideriamo il caso delle pensioni. Tutti noi siamo in qualche modo creditori nei confronti dello Stato: come se avessimo delle cambiali da riscuotere, prima o poi. Bene, tra queste cambiali c'è anche la pensione. Ora, se in poco tempo non si riesce a garantire efficienza anche al sistema previdenziale, lo Stato finirà per non poter pagare le pensioni. Anche agli anziani che ne hanno pieno diritto. Ecco, per noi la solidarietà, l'assistenza alle persone che hanno bisogno, è una questione di fondamentale rilevanza. Ma, molto semplicemente, vogliamo che lo Stato rivolga le proprie risorse a chi veramente ne ha bisogno. Se si continua a dare a tutti, indistintamente, come troppo spesso si è fatto finora, solo per ottenere voti, alla fine non si può dare niente a nessuno. Gli anziani sono un aspetto prioritario del nostro programma economico. Vogliamo che la pensione sia realmente garantita. E non solo a chi è anziano oggi, ma anche ai futuri pensionati. Però, per riuscireci, dobbiamo togliere una serie incredibile di inefficienze e di sprechi che lo Stato italiano ha e che moltissimi, purtroppo, fanno finta di non vedere».

Agli anziani è strettamente legato anche il tema della sanità.

«In questo ambito vogliamo rivolgere alla persona anziana una particolare attenzione grazie alla riconversione di alcuni presidi ospedalieri, oggi ormai del tutto antieconomici, in centri specializzati di assistenza per anziani e per i lungodegenti. Così come crediamo vada concesso sotto forma di servizi, in Italia paghiamo

lavoro». «Un settore in cui oggi operano molte associazioni di volontariato».

«Sì, e proprio per questo noi vorremmo che lo Stato riservasse al volontariato — una realtà davvero importantissima nel nostro Paese, troppo spesso finora soffocata dagli eccessi della burocrazia, e che io conosco molto bene per le mie esperienze personali con gli alpini, la Caritas e l'Unicef — uno spazio di aiuto molto concreto. È sufficiente un esempio. Oggi, quando un gruppo di volontari organizza una festa musicale per tenere compagnia alle persone sole, rischia di pagare la Siae. Non è un assurdo?».

Quale politica, allora, per la famiglia? «La famiglia è il nucleo centrale dello Stato. È nella famiglia che nascono i valori fondamentali di ogni individuo. Il Programma di Forza Italia prevede sgravi fiscali per le famiglie meno abbienti. Lo Stato deve intervenire in modo concreto per aiutare chi ha più bisogno, cercando di evitare le politiche a pioggia. Una volta limitata l'attenzione dello Stato a chi davvero si trova in difficoltà, allora si potrà garantire un aiuto concreto ed efficace».

Per esempio?

«Uno dei problemi maggiori, in questo campo, sono le spese per far studiare i figli. Poiché noi siamo convinti che lo studio sia il primo e più importante degli investimenti, crediamo che lo Stato abbia l'obbligo morale di aiutare le famiglie che incontrano queste difficoltà. Personalmente riserverò un'attenzione particolare al continuo cambio dei libri di testo. Anche perché mi riesce difficile capire il motivo per cui, ogni anno, e talvolta senza validi motivi, i manuali vengano cambiati. Con quale conseguenza sui bilanci familiari non è difficile immaginare».

Marco Dell'Oro